

# mag

N. 44  
OTTOBRE 2012



IL MAGAZINE DE **La Provincia**

**REPORTAGE**  
**Rotta Nord Ovest.**  
**Impresa comasca**  
**in barca a vela**  
Maria Cristina Rapisardi

**VOLONTARIATO**  
**Il medico**  
**che fa sorridere**  
**i bambini**  
di Daniela Mambretti

**COSTUME**  
**Nova Comum.**  
**L'happy hour**  
**ha fatto storia**  
di Annalisa Testa

**L'INTERVISTA**  
**«Il diavolo c'è».**  
**Le rivelazioni**  
**dell'esorcista**  
di Sara Della Torre

## ORGOGGIO COMASCO

Duecento artigiani  
sfidano la crisi  
e un industriale  
conquista Mosca

di Maria Giovanna Della Vecchia  
e Alberto Longatti



Supplemento al numero odierno de La Provincia - Non acquistabile separatamente - € 1,50 (La Provincia € 1,20 + Mag € 0,30)

A close-up photograph of a young boy with a lip-palate cleft. He is looking slightly to the right with a serious expression. Behind him, a woman with a white surgical cap and a purple mask around her neck is smiling warmly at him. She is holding a large, round, reddish-orange object, possibly a piece of fruit or a medical model. The background is a textured, light-colored wall.

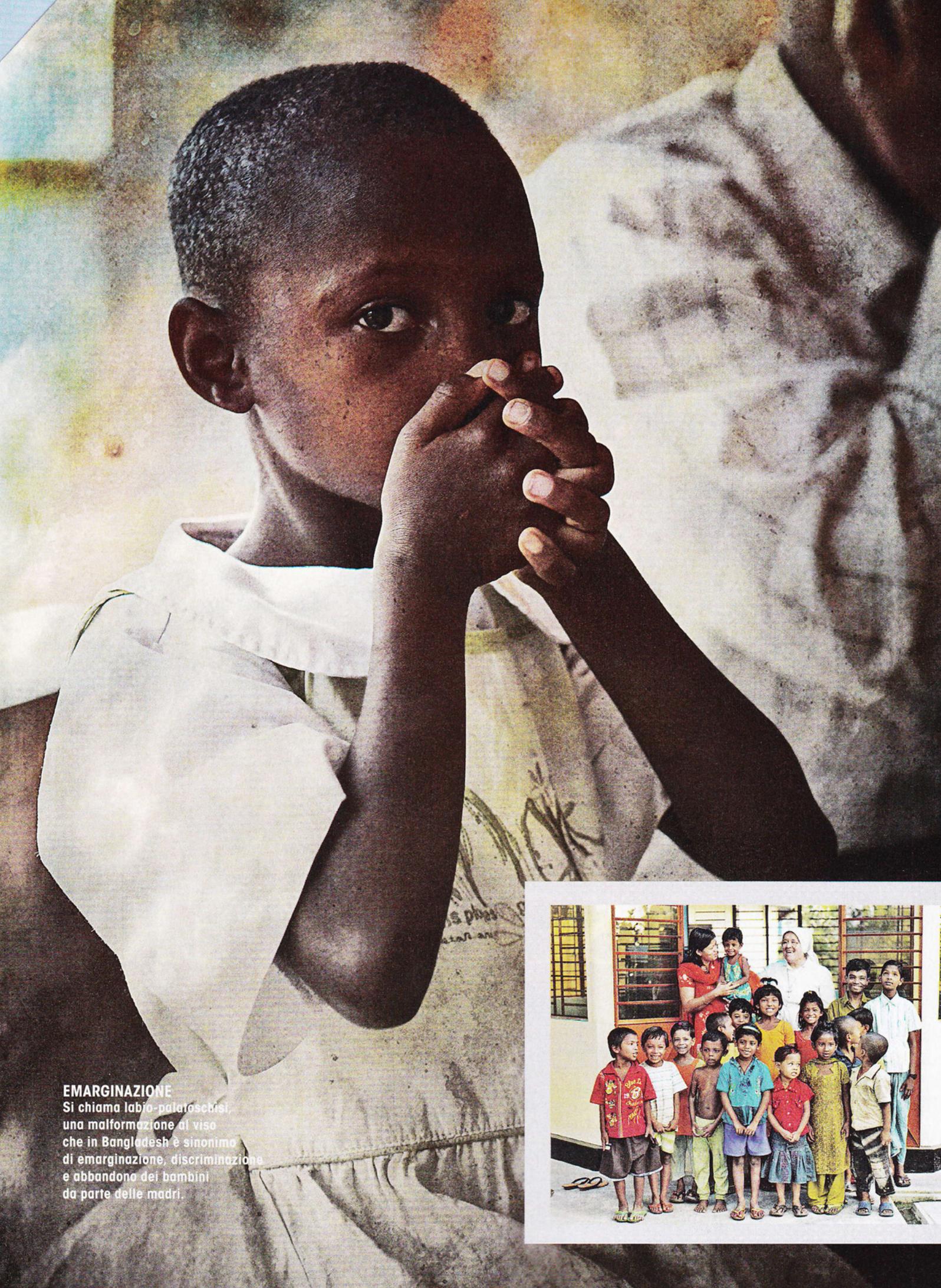
# SI PUÒ TORNARE A SORRIDERE

di DANIELA MAMBRETTI,  
foto Alberto Peroli e Raul Zini

**LA STORIA DEL MEDICO COMASCO  
ANDREA DI FRANCESCO,  
CHE OPERA IN AFRICA  
PER DARE UN FUTURO AI BAMBINI  
MALFORMATI**

**C**osa può privare un bimbo del sorriso? La labio-palatoschisi, una malformazione del viso che una onlus di chirurghi corregge, raggiungendo alcuni Paesi in via di sviluppo, per restituire ai piccoli dignità e speranza.

Nelle società occidentali è difficilmente individuabile sul viso dei bambini operati. Una sottile, quasi invisibile, cicatrice che parte dal labbro fino a raggiungere la base del naso testimonia un intervento che ha corretto una malformazione grave, la labio-palatoschisi che, se non operata entro i



**EMARGINAZIONE**

Si chiama labio-palatoschisi, una malformazione al viso che in Bangladesh è sinonimo di emarginazione, discriminazione e abbandono dei bambini da parte delle madri.



primi sei/otto mesi di vita, può creare difficoltà funzionali, estetiche e psicologiche. In alcuni Paesi, le conseguenze possono essere ancora più drammatiche: emarginazione, discriminazione, fino all'abbandono per i piccoli e per le loro madri. Lo sanno bene i chirurghi dell'Associazione Progetto Sorriso nel Mondo che, rappresentati da Andrea Di Francesco, presidente della Onlus e direttore dell'Unità Operativa Semplice di Chirurgia Maxillo-Facciale Pediatrica dell'Ospedale Sant'Anna di Como, portano le loro competenze specialistiche in Paesi in via di sviluppo come Bangladesh, Burundi, Congo e Guatemala, dove, per ragioni socio-politiche diverse, il sistema sanitario nazionale non può assumersi l'onere di questi interventi.

## RESTITUIRE IL SORRISO

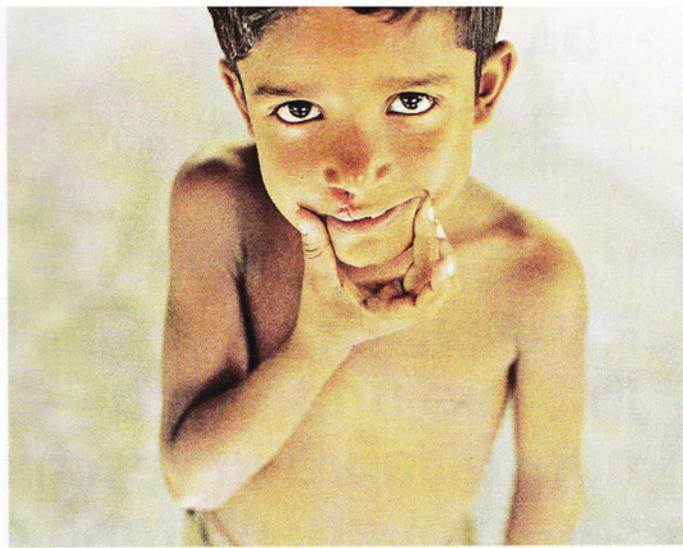
Sono tante le storie che i medici di Progetto Sorriso potrebbero raccontare, fin dalla loro prima esperienza in Bangladesh, nel 1997, quando un piccolo gruppo di volontari rispose alla richiesta di aiuto dei missionari Saveriani che gestiscono l'Ospedale Santa Maria Sick Assistance, a Khulna. Storie come quella di Roima, una "bambina di strada" nata con due buchi al posto del naso e il volto piatto come il cucciolo di un leone che, grazie all'incontro con Padre Riccardo, uno dei missionari, è stata accolta, operata e, oggi, può vivere una nuova vita studiando e migliorando la sua condizione, o come quella di Kobir che, operato di labio-palatoschisi, oggi testimonia tutta la sua vivacità infantile con un sorriso disarmante. «Spesso visitiamo e operiamo bambini già grandicelli, che hanno

già avuto problemi funzionali, per esempio di masticazione, ma anche problemi relazionali, perché considerati, fin dalla nascita, dei maledetti. Per fortuna, l'intervento li trasforma in benedetti, in quanto protagonisti di un piccolo miracolo che li rende improvvisamente benaccetti e famosi nei loro villaggi di origine dove vengono riaccolti, insieme alle loro mamme», spiega Di Francesco. Con il passare degli anni, l'associazione ha costruito un assetto organizzativo tale da garantire una presenza annuale costante nel tempo, un appuntamento fisso. «Abbiamo anche cercato di andare oltre, mettendo a punto un modello di intervento sanitario semplice, ecocompatibile, a basso costo e, soprattutto, replicabile anche in altri contesti», continua lo specialista. Così, il ristretto gruppo originale si è trasformato in una équipe strutturata, costituita da chirurghi, anestesisti, ferristi e infermieri che si alternano in diversi periodi dell'anno: grazie al loro impegno su base totalmente volontaria, il costo per correggere

una labio-palatoschisi non supera i 150 euro. I pazienti sono diventati così numerosi che l'associazione ha contribuito alla costruzione di un nuovo ospedale a Mymensingh, per raggiungere i bambini anche nel nord del Paese. Con il susseguirsi delle missioni chirurgiche, la onlus ha avuto modo di conoscere meglio anche il contesto sociale di provenienza dei piccoli pazienti e si è attivata anche sotto questo profilo, sostenendo, insieme ai Missionari Saveriani, iniziative come la realizzazione di una casa per i bambini di strada, un progetto di Medicina itinerante e la creazione di due asili in zone particolarmente disagiate. >>

## I chirurghi dell'associazione "Progetto sorriso nel Mondo" operano in Burundi, Congo, Bangladesh e Guatemala.





### PRESENTE ANCHE IN ZONE DI GUERRA

I bambini africani non sono come quelli incontrati in Asia: temono l'uomo bianco, non si fidano. E' una paura atavica che i chirurghi hanno dovuto affrontare fin dalla loro prima esperienza in Burundi. «Nel 2005, forti di una struttura ormai ben roduta, abbiamo portato le nostre competenze chirurgiche nell'Ospedale Provinciale di Bubanza, in un Paese non solo povero, ma anche schiacciato da una lunga guerra civile che rende ancora oggi l'assistenza sanitaria difficilmente praticabile», sottolinea Di Francesco. Poi, nel 2008, l'annuale missione in Africa si è spostata nella Repubblica Democratica del Congo, presso l'Hôpital Général De Référence d'Uvira, una struttura sanitaria pubblica che consente ai medici di Progetto Sorriso di operare bambini giunti non solo dal Congo, ma anche dai vicini Ruanda e Burundi. In luoghi come questi i volontari rischiano parecchio e lavorano in condizioni complesse: in passato il copri-fuoco, oggi le lotte intestine, la difficoltà negli spostamenti, il caldo e l'umidità insopportabili, la corrente elettrica che va e viene in sala operatoria, nonostante il Paese ne esporti in grande quantità. Poi bisogna fare i conti con la diffidenza, la stessa dimostrata, all'inizio, da Nestor, quattro anni, e Fatuma, otto anni. «Non avremmo potuto crederlo, se non li avessimo visti con i nostri occhi uno degli ultimi giorni di missione: i due bambini, che pochi giorni prima avevamo visitato con grande difficoltà, avevano trascorso una mattina intera incollati alla porta a vetri della sala operatoria, accarezzandola in segno di riconoscenza verso chi si era preso cura di loro», continua il chirurgo. «Non c'è guerra o fatica che tenga quando la gratitudine

### LA SPERANZA

E dopo l'intervento chirurgico, per i bambini si apre la speranza di una nuova vita.



viene espressa da un gesto così delicato, così pieno di affetto». Dal 2006, Progetto Sorriso nel Mondo è presente anche in Centro America, in Guatemala, a sostegno e tutela soprattutto le minoranze etniche Maya che vivono nel disagio e nella discriminazione. Anche in questo caso, come avviene in Asia è in Africa, i volontari si dedicano alla formazione del personale locale medico e paramedico, perché l'aspetto formativo è ritenuto di prioritaria importanza in tutti i centri operativi dell'associazione. ■

### VICINI AI PAZIENTI ANCHE IN ITALIA

*Se è vero che è importante offrire aiuto e assistenza a chi vive la difficile condizione dei Paesi in via di sviluppo, come testimoniano gli oltre 3800 interventi e i 7500 pazienti curati nel mondo da Progetto Sorriso, lo è altrettanto promuovere iniziative a favore dei pazienti italiani. Dal 2005, è attivo all'Ospedale Sant'Anna di Como il servizio di biblioteca Libri in Corsia, nato dal desiderio di aiutare i degenti a superare il disagio della permanenza ospedaliera e dalla consapevolezza che un libro è in grado di regalare evasione mentale dalla malattia, soprattutto se distribuito, camera per camera, da volontarie con le quali scambiare due chiacchiere o commentare una lettura. Inoltre, sempre su territorio nazionale, è stata promossa la campagna informativa "L'acido folico: una vitamina per il Sorriso", mirata a incoraggiare l'assunzione di acido folico per prevenire malformazioni e malattie dei nascituri.*

Per conoscere meglio l'associazione: [www.progettosorrisonelmondo.org](http://www.progettosorrisonelmondo.org)